

III PILASTRO

Informativa al pubblico al 31.12.2017

We Finance Spa

INDICE

Premessa	3
Tavola 1: Obiettivi e politiche di gestione del rischio	5
<i>Informativa qualitativa</i>	5
Tavola 2: Ambito di applicazione	21
<i>Informativa qualitativa</i>	21
Tavola 3: Fondi propri	22
<i>Informativa qualitativa</i>	22
<i>Informativa quantitativa</i>	23
Tavola 4: Requisiti patrimoniali	34
<i>Informativa qualitativa</i>	34
<i>Informativa quantitativa</i>	35
Tavola 5: Esposizione al rischio di controparte	38
<i>Informativa qualitativa</i>	38
Tavola 6: Rettifiche di valore su crediti	39
<i>Informativa qualitativa</i>	39
<i>Informativa quantitativa</i>	42
Tavola 7: Uso delle ECAI	50
<i>Informativa qualitativa</i>	50
<i>Informativa quantitativa</i>	51
Tavola 8: Rischio operativo	53
<i>Informativa qualitativa</i>	53
<i>Informativa quantitativa</i>	53
Tavola 9: Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	54
<i>Informativa qualitativa</i>	54
Tavola 10: Esposizioni al rischio di tasso di interesse non incluse nel portafoglio di negoziazione	54
<i>Informativa qualitativa</i>	54
<i>Informativa quantitativa</i>	55
Tavola 11: Posizioni verso la cartolarizzazione	56
<i>Informativa qualitativa</i>	56
Tavola 12: Politica di remunerazione	56
<i>Informativa qualitativa</i>	56
<i>Informativa quantitativa</i>	56
<i>12.2 Ulteriori informazioni personale più rilevante</i>	57
Tavola 13: Uso di tecniche di attenuazione del rischio	57
<i>Informativa qualitativa</i>	57

Premessa

Le vigenti disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari (Circolare della Banca d'Italia n. 288/2015), al fine di rafforzare la disciplina di mercato, prescrivono per i medesimi intermediari specifici obblighi informativi in grado di rappresentare esaurientemente al mercato stesso il loro livello di adeguatezza patrimoniale, il loro profilo di rischio e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo. Le informazioni da pubblicare sono di carattere sia qualitativo sia quantitativo. Secondo il principio di proporzionalità, la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività della Società. I citati obblighi informativi configurano anche una condizione necessaria per il riconoscimento a fini prudenziali (requisiti informativi di idoneità) dell'uso delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Nel rispetto delle linee guida dell'EBA del 23.12.2014 in materia di rilevanza, esclusività, riservatezza e frequenza delle informazioni da pubblicare è possibile omettere la pubblicazione:

- i) di informazioni giudicate non rilevanti, ossia di informazioni la cui omissione o errata indicazione non è suscettibile di modificare o di influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di esse fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche, ad esclusione di quelle che costituiscono i sopra richiamati requisiti informativi di idoneità o che riguardano la politica adottata per la selezione dei membri del consiglio di amministrazione, i fondi propri, e la politica di remunerazione;
- ii) in casi eccezionali, di informazioni giudicate esclusive, ossia di informazioni che, se divulgate al pubblico, intaccherebbero la posizione competitiva della Società, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ma ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione;
- iii) in casi eccezionali, di informazioni giudicate riservate, ossia di informazioni soggette a obblighi di riservatezza concernenti i rapporti con la clientela o altre controparti, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ma ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione.

Negli anzidetti casi di omessa pubblicazione di informazioni, occorre comunque rendere note quali sono le informazioni non pubblicate, dichiarare le ragioni dell'omissione e, in sostituzione delle informazioni non pubblicate perché esclusive (precedente caso ii) o riservate (precedente caso iii), è necessario fornire informazioni di carattere più generale sul medesimo argomento.

Le informazioni di tipo qualitativo e quantitativo da pubblicare sono organizzate in appositi quadri sinottici, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa e permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati. In ogni caso, non sono pubblicati i quadri sinottici

totalmente privi di informazioni. I quadri sinottici, nel loro insieme, costituiscono il presente documento informativo.

Il citato documento è oggetto di apposite verifiche atte sia ad assicurarne la correttezza, la coerenza e la completezza, sia a verificare che le informazioni in esso contenute siano in grado di rappresentare esaurientemente al mercato il livello di adeguatezza patrimoniale e il profilo di rischio della Società. Lo stesso documento è annualmente pubblicato sul sito internet della Società, congiuntamente ai documenti di bilancio, a seguito della sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

Tavola 1: Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Informativa qualitativa

Il modello di governo dei rischi, ossia l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Società, si inserisce nel più ampio quadro del sistema aziendale dei controlli interni, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari (Circolare della Banca d'Italia n.288/2015).

Modello organizzativo

Al fine di gestire il rischio di non conformità alle norme e di conseguire gli obiettivi del sistema dei controlli interni, quali la verifica dell'adeguatezza, dell'efficacia e dell'efficienza dei processi, il modello organizzativo della Società è strutturato in processi.

Ogni processo (insieme di attività omogenee poste in sequenza logico-temporale) è definito secondo le disposizioni di legge e di vigilanza che disciplinano il processo stesso ed è articolato in fasi. Per ogni fase sono definiti gli aspetti da considerare per lo svolgimento della medesima fase nonché, per ogni aspetto, i relativi criteri da seguire (sintesi delle disposizioni) e le attività da svolgere per applicare correttamente gli stessi criteri.

L'insieme dei processi tra loro connessi costituiscono un sistema. I diversi sistemi aziendali, previsti dalle stesse disposizioni di vigilanza, sono i seguenti:

- a) sistema organizzativo e di governo societario (processo organizzativo di conformità, processi di governo societario, processo decisionale, processo informativo-direzionale);
- b) sistema gestionale (processi amministrativi, operativi e produttivi);
- c) sistema di misurazione e valutazione dei rischi (processi per la misurazione/valutazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress);
- d) sistema per l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale (processo per la misurazione del capitale complessivo e della relativa adeguatezza).

Su tutti i processi aziendali vengono svolti i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza, che nel loro insieme compongono il sistema dei controlli interni (controlli di linea, controlli di conformità, controlli sulla gestione dei rischi, attività di revisione interna). In particolare:

- i controlli di linea sono controlli di primo livello. Tali controlli vengono eseguiti dalle singole unità

operative, di supporto e di controllo per indicare le attività dalle stesse svolte nei processi di loro competenza rispetto a quelle previste per gli stessi processi dalle disposizioni esterne e/o dalla normativa interna di recepimento di quella esterna;

- controlli di conformità sono controlli di secondo livello. Tali controlli sono volti alla verifica:
 - a) della conformità normativa e operativa dei processi attraverso il confronto tra le fonti normative interne dei processi e le relative disposizioni esterne (conformità normativa) nonché tra le attività effettivamente svolte negli stessi processi e quelle previste dalle citate disposizioni (conformità operativa). Tali controlli vengono condotti dalla funzione Controllo Rischi e Conformità che provvede a pianificare le proprie verifiche da svolgere, a distanza, sulla base dell'informativa fornita dalle altre unità organizzative con riferimento ai risultati dei controlli di linea svolti dalle stesse unità, ovvero in loco, ossia presso le medesime unità organizzative, al fine di accertare l'attendibilità della predetta informativa. La pianificazione dei predetti controlli è effettuata con riferimento ai dati e alle informazioni disponibili in termini di carenze precedentemente rilevate, di reclami presentati e/o di richieste specifiche da parte degli Organi amministrativi e di controllo della Società e/o da parte delle Autorità di Vigilanza. I risultati dei controlli di conformità, unitamente agli interventi proposti, vengono trasferiti dalla suddetta funzione agli Organi aziendali e alla funzione Internal Audit;
 - b) della conformità normativa e operativa del processo antiriciclaggio. In particolare, la funzione Controllo Rischi e Conformità, tra l'altro, coordina le unità organizzative che svolgono le attività attinenti al predetto processo. Pertanto, la predetta funzione effettua le medesime attività descritte nel punto precedente in ordine ai controlli di conformità dei complessivi processi aziendali;
 - c) della conformità normativa e operativa dei processi per la misurazione e valutazione dei rischi di primo e di secondo pilastro ai quali è esposta la Società. Al riguardo, la funzione Controllo Rischi e Conformità provvede a rilevare, sulla base dei dati forniti dalle singole unità organizzative, ed a misurare i singoli rischi nonché a quantificare i relativi fondi propri a copertura. Inoltre, la citata funzione verifica l'adeguatezza dei fondi propri rispetto al capitale interno complessivo e provvede a valutare i rischi non quantificabili (reputazionale e strategico);

- l'attività di revisione interna è un controllo di terzo livello. Tale controllo viene svolto dalla funzione Internal Audit che verifica l'adeguatezza e l'efficacia dei controlli di primo e di secondo livello e, quindi, del sistema dei controlli interni nel suo insieme. Inoltre, la citata funzione accerta, sulla base dei risultati dei controlli di primo livello, l'adeguatezza dei complessivi processi aziendali.

I processi sono, pertanto, oggetto di controllo da parte di una o più funzioni oppure da parte di uno o più

Organi aziendali. Le funzioni di controllo e gli Organi aziendali predispongono i loro piani di verifica in maniera coordinata e, in particolare, adottano gli stessi criteri per formulare i giudizi di conformità e di adeguatezza dei processi e dei relativi sistemi sulla base delle risultanze rivenienti dalle verifiche svolte sui processi stessi. In sintesi:

- i) il giudizio di conformità normativa viene articolato in quattro livelli (basso, in prevalenza basso, in prevalenza alto, alto) con riferimento alla significatività degli scostamenti rilevati fra le attività regolamentate nei processi dei controlli e le attività disciplinate per i medesimi processi dalle disposizioni di legge e di vigilanza;
- ii) il giudizio di conformità operativa viene articolato in quattro livelli (basso, in prevalenza basso, in prevalenza alto, alto) con riferimento alla significatività degli scostamenti rilevati fra le attività concretamente svolte nei processi di controllo e le attività disciplinate per i medesimi processi dalle disposizioni di legge e di vigilanza;
- iii) il giudizio di adeguatezza viene articolato in quattro livelli (adeguato, parzialmente adeguato, in prevalenza inadeguato, inadeguato) con riferimento alla significatività degli scostamenti rilevati fra le attività concretamente svolte nei processi di controllo e negli altri processi aziendali e le attività disciplinate nelle fonti normative interne;
- iv) il giudizio di efficacia dell'unità organizzativa viene articolato quattro livelli (efficace, parzialmente efficace, in prevalenza inefficace, inefficace) e scaturisce dai giudizi di adeguatezza formulati sui processi di pertinenza delle medesime unità;
- v) il giudizio di efficacia della Funzione viene articolato in quattro livelli (efficace, parzialmente efficace, in prevalenza inefficace, inefficace) e scaturisce dai giudizi formulati per le singole unità che compongono la stessa Funzione.

I risultati dei suddetti controlli vengono trasmessi dalle funzioni di controllo, con apposite relazioni, direttamente agli Organi aziendali, unitamente alle proposte in merito agli interventi da assumere per eliminare eventuali carenze emerse nello svolgimento dei singoli processi e, quindi, nella gestione dei relativi rischi.

Il descritto modello organizzativo risponde anche a quello disciplinato nel decreto legislativo n. 231/2001 in materia di prevenzione dei reati e di responsabilità amministrativa della Società. Infatti, il corretto svolgimento dei processi rispetto a quanto disciplinato dalle disposizioni di legge e di Vigilanza per i processi stessi, previene qualsiasi reato previsto dal predetto decreto.

Per l'effettiva attuazione del descritto modello organizzativo, si provvede nel continuo:

- a formare il personale sulle modalità per consentire una concreta e corretta applicazione delle

- disposizioni di legge e di vigilanza;
- ad utilizzare le necessarie procedure informatiche per supportare lo svolgimento delle attività o dei processi complessi (ad esempio, misurazione dei rischi, redazione del bilancio di esercizio, verifica della conformità normativa e operativa dei processi, predisposizione del resoconto ICAAP ecc.), nonché per effettuare le segnalazioni periodiche alla Banca d'Italia e alla Centrale dei Rischi, qualora dovute;
 - a immettere nel contesto aziendale risorse con elevate professionalità per effettuare i predetti controlli sui processi e, per tale, via assicurare una sana e prudente gestione della Società.

Lo schema seguente evidenzia il giudizio complessivo scaturito dalla verifica di conformità del sistema organizzativo aziendale con riferimento all'esercizio 2017:

Sistema aziendale: singoli sistemi	Giudizio rischio organizzativo conformità operativa: complessive attività svolte
Sistema organizzativo e di governo societario	Basso
Sistema gestionale	Basso
Sistema di misurazione/valutazione dei rischi	Basso
Sistema di autovalutazione	Basso
Sistema dei controlli interni	Basso
Giudizio rischio organizzativo di conformità	Basso

Obiettivi e politiche di gestione dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati e presidiati dalla Società è rappresentato:

- dal rischio di credito;
- dal rischio operativo;
- dal rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- dal rischio di concentrazione per controparti;
- dal rischio strategico;
- dal rischio di reputazione.

Di seguito e con riferimento ai rischi ai quali è esposta la Società sono illustrati i processi per la gestione

degli stessi rischi, i sistemi di misurazione e le politiche di copertura e attenuazione adottate nonché le caratteristiche del sistema di “reporting” dei rischi.

1. Rischio di credito

Le operazioni potenzialmente esposte al rischio di credito (fonti del rischio di credito) sono rappresentate da tutte le esposizioni, compresi gli strumenti finanziari, presenti nel portafoglio immobilizzato, con il quale si intende “il complesso delle posizioni non appartenenti al portafoglio di negoziazione definito ai fini di vigilanza”. Tale esclusione si basa sull’assunzione che il portafoglio di negoziazione non sia di fatto presente, ovvero che lo stesso non sia di dimensioni tali da giustificare il computo, ai fini della quantificazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato (fatta eccezione per il solo rischio di cambio). In particolare, si considerano fonti del rischio di credito:

- le esposizioni per cassa;
- gli elementi fuori bilancio.

In particolare, con riferimento agli “elementi fuori bilancio”, occorre inoltre rilevare la categoria di rischio di appartenenza ai fini della corretta attribuzione degli stessi elementi alle pertinenti classi definite in sede regolamentare (rischio pieno; rischio medio; rischio medio-basso; rischio basso), le quali sono assegnate in funzione della maggiore o minore probabilità che le garanzie rilasciate o gli impegni a erogare fondi possano trasformarsi in una esposizione per cassa. Relativamente a ciascuna delle suddette forme tecniche, occorre quindi rilevare gli attributi anagrafici, la durata originaria, la durata residua e la valuta.

Inoltre, occorre evidenziare le eventuali coperture presenti a supporto delle posizioni di rischio come sopra esposte, le quali attengono alle garanzie ricevute – garanzie di tipo reale e di tipo personale – e riconosciute ai fini di Vigilanza nell’ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate a beneficio del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio stesso.

Di ciascuna controparte deve essere accertato lo status, al fine di determinare la qualità creditizia delle esposizioni, le quali possono figurarsi come “in bonis” oppure “deteriorate” (sofferenze, inadempienze probabili, scadute).

Ai fini del computo del requisito patrimoniale sul rischio di credito la Società nell’ambito del cosiddetto ICAAP (“*Internal Capital Adequacy Assessment Process*”) ha adottato, in particolare, il “regolamento del processo per la misurazione del rischio di credito”. In base a tali regolamenti il requisito patrimoniale anzidetto viene calcolato secondo la “metodologia standardizzata” contemplata dalle pertinenti disposizioni di vigilanza.

Nell'ICAAP il rischio suddetto forma oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale" relativamente alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento del presente bilancio ossia al 31.12.2017, ma anche in "ottica prospettica" relativamente alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2018, e in "ipotesi di stress".

2. Rischio operativo

Il rischio operativo si configura come il "rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni". A differenza degli altri rischi di primo pilastro – per i quali ci si basa su una scelta consapevole di assumere posizioni creditizie o finanziarie che consentano di raggiungere un determinato profilo di rischio/rendimento desiderato – i rischi operativi sono assunti implicitamente nel momento stesso in cui si decide di intraprendere un'attività di impresa e, quindi, sottesi allo svolgimento dell'intera operatività interna.

Le operazioni potenzialmente esposte al rischio operativo possono essere individuate in tutte le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è, altresì, compreso il rischio legale, ossia il rischio di subire perdite a seguito di violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra contrattuale ovvero da altre controversie, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. Un particolare sottoinsieme dei rischi operativi è costituito, infine, dal rischio informatico (o tecnologico) definito come "il complessivo livello di rischio cui sono soggetti i processi e i beni aziendali in relazione all'utilizzo di un dato sistema informatico".

Nel sistema ICAAP la Società ha adottato il "regolamento dei processi per la misurazione e valutazione dei rischi". Secondo tale regolamento il requisito patrimoniale sul rischio operativo viene calcolato con il "metodo base" contemplato dalle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale. Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia pari al prodotto tra un unico coefficiente di rischio (15%) e la media triennale dell'indicatore rilevante.

3. Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si configura come il "rischio derivante dall'incapacità ovvero dalla difficoltà di adempiere i propri impegni monetari a causa del differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinate dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie in portafoglio".

Il rischio di liquidità deve essere considerato sotto due differenti ma collegate prospettive che riguardano l'incapacità/difficoltà nel reperimento di fondi ("*funding liquidity risk*") e la presenza di vincoli o limiti allo

smobilizzo di attività finanziarie detenute (“*market liquidity risk*”).

Le esposizioni al rischio di liquidità (fonti del rischio) sono rappresentate dagli elementi dell'attivo e del passivo (attività e passività finanziarie per cassa, garanzie rilasciate e impegni nonché eventuali contratti derivati incluse le operazioni con regolamento a lungo termine) che determinano o possono determinare entrate ed uscite di cassa caratterizzate da differenti profili temporali.

Sulla base delle informazioni acquisite relativamente a ciascuna delle esposizioni al rischio si procede ad un raggruppamento delle stesse per fascia temporale di realizzo. Al riguardo l'orizzonte temporale considerato per la classificazione delle posizioni è annuale. Per valutare la capacità dell'intermediario di fronteggiare efficacemente il deflusso di risorse finanziarie, occorre considerare con particolare attenzione anche l'orizzonte temporale trimestrale.

Effettuata la classificazione temporale delle attività e delle passività finanziarie, per ciascuna fascia è determinato il corrispondente sbilancio, positivo o negativo. La determinazione dell'esposizione complessiva al rischio di liquidità e la costruzione dei relativi indicatori evidenziano, in un arco temporale di un anno o minore, eventuali tensioni attese di liquidità e le risorse disponibili per poterle colmare e permettono un monitoraggio costante del profilo temporale degli sbilanci stessi.

Gli sbilanci sono calcolati compensando le posizioni lunghe e le posizioni corte relative alle attività e passività classificate nelle fasce temporali. Pertanto, per ciascuna fascia temporale, viene determinato lo sbilancio.

Lo sbilancio cumulato è calcolato sommando, con i rispettivi segni, i singoli sbilanci di fascia, al fine di verificare, entro l'anno, il tendenziale equilibrio finanziario.

Lo sbilancio progressivo è determinato applicando il criterio della “compensazione in un solo senso”.

Gli indici di equilibrio devono essere calcolati su un arco temporale trimestrale e annuale, al fine di fornire una rappresentazione sintetica dell'equilibrio finanziario rispettivamente nel breve periodo e nel medio lungo periodo.

In particolare, l'indice di equilibrio finanziario a tre mesi è calcolato come rapporto tra il totale delle attività con vita residua o durata effettiva entro tre mesi (classificate nelle prime tre fasce temporali), comprese le riserve di liquidità, e il totale delle passività con pari vita residua o durata effettiva. L'indice di equilibrio finanziario a dodici mesi è calcolato come rapporto tra il totale delle attività con vita residua o durata effettiva entro l'anno (classificate nelle prime cinque fasce temporali), comprese le riserve di liquidità, e il totale delle passività con pari vita residua o durata effettiva.

Nel processo ICAAP Il rischio in questione forma oggetto di misurazione non solo in ottica attuale (al 31.12.2017), ma anche in ottica prospettica (al 31.12.2018) e di stress.

4. Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse strutturale si configura come “il rischio di subire una riduzione del valore economico aziendale derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse”.

Le esposizioni al rischio di tasso (fonti del rischio) sono rappresentate dagli elementi dell’attivo e del passivo (esposizioni per cassa, impegni rappresentati da finanziamenti da ricevere e/o da impegni irrevocabili a erogare fondi¹ nonché dagli eventuali contratti derivati incluse le operazioni con regolamento a lungo termine) sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

In particolare, per “attività” si intendono, oltre alle poste dell’attivo per cassa, anche le posizioni lunghe relative alle operazioni fuori bilancio. Di contro tra le “passività” sono ricondotte, oltre alle passività per cassa, anche le posizioni corte relative alle operazioni fuori bilancio.

Il “capitale interno” relativo al rischio di tasso di interesse è calcolato sommando le posizioni relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti”. Le valute rilevanti sono quelle delle posizioni il cui peso, misurato come quota sul totale dell’attivo o del passivo sensibile, è superiore al 5%.

A tal proposito, è necessario determinare:

- il rapporto fra il totale delle attività sensibili denominate in ciascuna valuta e il totale complessivo delle attività sensibili;
- il rapporto fra il totale delle passività sensibili denominate in ciascuna valuta e il totale complessivo delle passività sensibili.

Le valute che non superano la soglia di rilevanza sono aggregate e trattate come un’unica valuta (“valute non rilevanti”).

In definitiva, l’esposizione al rischio di tasso di interesse strutturale deve essere calcolata, con riferimento alle posizioni sensibili, distintamente:

- per ciascuna delle “valute rilevanti”;
- per l’aggregato delle “valute non rilevanti”.

¹ Tra gli impegni irrevocabili vanno ricondotti gli impegni diversi da quelli revocabili, vale a dire quelli riconducibili nelle categorie “rischio pieno”, “rischio medio” e “rischio medio/basso” ai fini del calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito e di controparte.

Si procede quindi alla allocazione temporale delle attività e delle passività sensibili nelle varie fasce temporali, conformemente alle vigenti disposizioni segnaletiche sulla “vita residua delle operazioni”. In particolare:

- i conti correnti attivi sono classificati nella fascia “a vista e a revoca”;
- le posizioni in sofferenza, inadempienze probabili e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono state classificate nella pertinente fascia di scadenza;
- le esposizioni scadute e/o sconfinanti non deteriorate sono classificate, limitatamente alla quota scaduta, nella fascia “a vista e a revoca”;
- le altre posizioni sono classificate nelle pertinenti fasce temporali in base:
 - a) alla rispettiva durata residua per data di scadenza del capitale (effettivo o nozionale), se a tasso fisso;
 - b) alla rispettiva durata residua per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato.

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse prevede la compensazione fra le posizioni lunghe e corte denominate nella medesima valuta all'interno di ciascuna fascia temporale e la ponderazione delle posizioni nette di fascia per i pertinenti coefficienti di ponderazione previsti. Tali coefficienti sono pari al prodotto fra la “durata finanziaria modificata” (media di ogni fascia temporale) e una variazione ipotetica dei tassi di interesse di mercato di 200 bps.

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, separatamente per ogni “valuta rilevante”, richiede:

- la determinazione delle posizioni nette di fascia, attraverso la compensazione fra le posizioni lunghe e corte all'interno di ciascuno scaglione temporale;
- la ponderazione delle posizioni nette di fascia con specifici coefficienti di ponderazione, ottenuti dal prodotto tra la “durata finanziaria modificata” (media di ogni fascia temporale) e la variazione stimata dei tassi di interesse di mercato.

La posizione netta ponderata totale (lunga o corta) per ciascuna valuta rilevante è ottenuta compensando fra loro le posizioni nette ponderate delle differenti fasce denominate nella medesima valuta.

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse delle posizioni denominate nelle valute non rilevanti prevede la compensazione delle stesse secondo i criteri illustrati per le valute rilevanti. Di fatto, quindi, le posizioni denominate nelle valute non rilevanti sono aggregate e compensate tra loro come se fossero denominate in un'unica valuta.

Il capitale interno relativo al rischio di tasso di interesse è determinato sommando le posizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti”.

L’indice di rischio al fattore di rischio di tasso di interesse si ragguglia al rapporto percentuale fra il capitale interno relativo al rischio di tasso di interesse e i fondi propri. La sua soglia di attenzione è fissata nella misura del 20%.

Nell’ICAAP il rischio in questione forma oggetto di misurazione non solo in “ottica attuale” (al 31.12.2017), ma anche in ottica prospettica (al 31.12.2018) e in ipotesi di stress.

5. Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi (“single name”) si configura come il “rischio legato alla possibilità che l’insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità dell’intermediario”.

Le operazioni potenzialmente esposte al rischio di concentrazione (fonti del rischio di concentrazione) sono rappresentate dall’insieme delle classi di attività ricomprese all’interno delle “esposizioni verso imprese”.

Con riferimento alle posizioni potenzialmente esposte al rischio (fonti dei rischi di concentrazione), occorre identificare le informazioni da acquisire ai fini della misurazione del grado di esposizione al rischio stesso, per il quale occorre fare riferimento alle classi di attività “imprese”, “esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati”, “esposizioni garantite da immobili”, “esposizioni deteriorate”, “esposizioni in strumenti di capitale” e “altre esposizioni”. Al riguardo, nell’ambito delle predette categorie di esposizioni deve essere individuata la forma tecnica specifica tra quelle di seguito indicate:

- attività finanziarie per cassa;
- le garanzie rilasciate e gli impegni erogati, con l’esclusione delle garanzie fornite da soggetti diversi dalle imprese nonché delle garanzie rilasciate a fronte di operazioni segmentate (“*tranché cover*”), per le quali viene coperta la quota di prima perdita mediante specifici fondi monetari;
- le operazioni SFT (pronti contro termine), i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Ai fini della rilevazione dell’insieme delle “esposizioni verso imprese”, occorre altresì tener conto delle garanzie personali e delle garanzie reali finanziarie per le quali si adotta il metodo semplificato ai fini della

rideterminazione del valore delle esposizioni stesse, le quali devono essere trattate in coerenza al principio di sostituzione ai fini del rischio di credito.

Per la determinazione del valore dell'esposizione mediante ricorso alla "metodologia semplificata" definita in sede regolamentare, occorre calcolare la cosiddetta "costante di proporzionalità" (C) che è funzione della "probabilità di default" (PD) associata agli impieghi per cassa.

In particolare, la PD è determinata sulla base della media triennale del tasso annuo di ingresso in sofferenza rettificata delle esposizioni per cassa rientranti nell'insieme delle esposizioni verso imprese, di cui sono state preliminarmente acquisite le necessarie informazioni.

La costante di proporzionalità è determinata sulla base di un'apposita calibrazione – fissata dalle vigenti disposizioni di Vigilanza – della costante stessa al variare della PD attribuita agli impieghi per cassa.

Per pervenire al computo del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione secondo la "metodologia semplificata", è necessario procedere preventivamente alla stima del valore del cosiddetto "indice di Herfindahl", parametro che esprime il grado di concentrazione del portafoglio.

Il "capitale interno" a fronte del rischio di concentrazione rappresenta la quantità di patrimonio aziendale necessaria per coprire tale rischio. In particolare, il capitale interno, calcolato secondo la "metodologia semplificata", si ragguaglia al prodotto tra:

- la somma delle esposizioni verso i "singoli clienti" e "gruppi di clienti connessi" relative all'insieme delle esposizioni verso imprese;
- la costante di proporzionalità (C);
- l'indice di Herfindahl.

6. *Rischio strategico*

Il rischio strategico è inteso come "il rischio derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Ai fini dell'individuazione dei fattori potenziali del rischio strategico (fonti del rischio), occorre considerare:

- la conformità (normativa ed operativa) del processo strategico rispetto alla normativa esterna;
- l'efficacia delle previsioni formulate sui risultati attesi nel budget di esercizio rispetto a quelli

- conseguiti;
- l'efficienza delle previsioni formulate sui risultati attesi nel budget di esercizio rispetto a quelli conseguiti.

Al fine di valutare l'esposizione al rischio strategico, occorre preliminarmente stimare, attraverso la formulazione di un giudizio articolato su quattro livelli, la conformità normativa attraverso il confronto tra la regola interna e le disposizioni esterne nonché la conformità operativa attraverso il confronto tra le attività concretamente svolte e le disposizioni esterne. Anche sulla base della predetta stima occorre valutare l'efficacia e l'efficienza delle stime effettuate con riferimento a risultati attesi riportati nel budget di esercizio rispetto a quelli conseguiti al fine di determinarne gli scostamenti e, quindi, formulare un giudizio di efficacia delle previsioni. In particolare, tale valutazione riguarda gli aggregati considerati nel profilo produttivo (attività, passività ed operazioni fuori bilancio, ecc.), nel profilo economico (margine di interesse, margine di intermediazione, ecc.), nel profilo di rischiosità (qualità del credito, rettifiche di valore, capitale interno a fronte dei singoli rischi, ecc.) e nel profilo patrimoniale (fondi propri, adeguatezza patrimoniale, ecc.). Occorre, inoltre, valutare l'efficacia degli interventi organizzativi previsti nel budget di esercizio confrontandoli con quelli realizzati (profilo organizzativo). Per la valutazione dei risultati in termini di efficienza, occorre confrontare i risultati conseguiti rispetto a quelli ottenuti da altri intermediari comparabili. Tale valutazione concerne gli aggregati del profilo economico, di rischiosità e patrimoniale come innanzi definiti.

7. *Rischio reputazionale*

Il rischio reputazionale è inteso come “il rischio derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di Vigilanza”.

Il rischio reputazionale pervade tutta l'organizzazione aziendale ed è, per sua natura, riconducibile a valori immateriali (quali il marchio, l'immagine, la fiducia), nonché all'ambiente pubblico e all'esposizione ai processi di comunicazione. In quanto intangibile e intrinseco al business, può essere connesso al manifestarsi di altri fattori di rischio, quali tipicamente i rischi operativi, in primis *compliance* e legale, e il rischio strategico per la loro risonanza pubblica.

La valutazione del rischio di reputazione si basa sulla metodologia utilizzata a livello interno per la verifica della conformità normativa e operativa dei complessivi processi. Pertanto, occorre verificare la conformità normativa e operativa dei complessivi processi che costituiscono i rispettivi sistemi aziendali nonché formulare un giudizio complessivo di rischio organizzativo dei processi stessi.

Sintesi dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale al 31/12/2017

La tabella seguente mostra il valore del capitale interno dei rischi di primo e di secondo pilastro e il calcolo dei relativi coefficienti patrimoniali.

RISCHI MISURABILI	31/12/2017
1 Rischio di credito e di controparte	537
2 Rischio operativo	207
3 Capitale interno (rischi di primo pilastro) (1+2)	743
4 Rischio di concentrazione	0
5 Rischio di tasso di interesse	133
6 Capitale interno (rischi di secondo pilastro) (4+5+6)	133
7 CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO (3+7)	876
8 Capitale primario di classe 1	2.268
9 Capitale di classe 2	0
10 Fondi propri (9+10)	2.268
11 CET 1 capital ratio (8/(3/6%))	18,30%
12 Total capital ratio (10/(3/6%))	18,30%
13 Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori (10-3)	1.525
14 CET 1 capital ratio (10/(7/6%))	15,52%
15 Total capital ratio (10/(7/6%))	15,52%
16 Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori (10-7)	1.391

o o o o o

Il Consiglio di Amministrazione della Società ha formulato un giudizio di adeguatezza in merito alla gestione dei rischi nei suoi diversi profili (politica dei rischi coerente con il modello di "business", assunzione dei rischi nei limiti predeterminati, misurazione e valutazione dei rischi di primo e di secondo pilastro, controllo dei rischi).

Sistema di reporting dei rischi

Il sistema interno di "reporting" dei rischi adottato dalla Società prevede che i risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno complessivo dei rischi considerati nel loro insieme), nonché i risultati della misurazione del

capitale complessivo (somma delle componenti patrimoniali) vengano rappresentati periodicamente agli organi aziendali, anche per l'assunzione delle eventuali azioni correttive, da parte delle rispettive unità deputate alla misurazione stessa e per il tramite dell'unità deputata al controllo rischi. I risultati della misurazione dei rischi di 1° e 2° pilastro anche in ottica prospettica ed in ipotesi di stress vengono rappresentate agli organi aziendali in sede di predisposizione del resoconto ICAAP.

Sistema di “governance”

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Società risultano disciplinati dagli articoli dello Statuto Sociale.

Collegio Sindacale

L'Assemblea ordinaria dei Soci nomina due Sindaci effettivi e due supplenti, in possesso dei prescritti requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza e designa il Presidente del Collegio Sindacale.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Collegio Sindacale alla data del 31.12.2017.

Cognome e Nome	Carica sociale	N. cariche ricoperte all' interno della Società	N. cariche ricoperte all' esterno della Società
Ferrari Pietro	Presidente Collegio Sindacale	1	5
Monguzzi Luca	Sindaco effettivo	1	14
Danesi Stefano	Sindaco effettivo	1	7
Candido Gisella	Sindaco supplente	1	-
Quaranta Alessandro Cesare	Sindaco supplente	1	-

Consiglio di Amministrazione

Lo Statuto della Società prevede che lo stesso sia amministrato da un Consiglio di Amministrazione composto da un numero di membri non inferiore a tre e non superiore a nove, secondo le determinazioni dell'Assemblea, in possesso dei requisiti previsti dalla normativa, anche regolamentare, pro tempore vigente. Alla data del 31.12.2017 il Consiglio di Amministrazione era composto da 5 membri.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di Amministrazione della Società We Finance S.p.A alla data del 31.12.2017.

Cognome e Nome	Carica sociale	N. cariche ricoperte all'interno della Società	N. cariche ricoperte all'esterno della Società
Magni Arcangelo	Presidente Consiglio di Amministrazione	1	4
Salot Giampaolo	Vice presidente del Consiglio di Amministrazione	1	3
Rossi Luigi	Amministratore Delegato	1	3
De Stefano Francesco	Consigliere	1	1
Gatto Daniele	Consigliere	1	1

Politica di selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze

La nomina del Consiglio di Amministrazione è demandata dallo Statuto all'Assemblea dei Soci. I singoli candidati alla carica di Consigliere di Amministrazione devono possedere i requisiti di professionalità e di onorabilità, devono essere idonei, per competenza e correttezza, a svolgere il proprio ruolo, secondo quanto al riguardo disciplinato dalle disposizioni di legge e di Vigilanza, anche in tema di divieto di *interlocking*.

Il Consiglio di Amministrazione, una volta nominato, provvede, entro i termini stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge e di Vigilanza, a verificare la sussistenza dei predetti requisiti in capo ai singoli Consiglieri che devono, inoltre, impegnarsi a dedicare il tempo necessario per svolgere il proprio ruolo ed a rispettare quanto deliberato dal Consiglio stesso in materia di cumulo degli incarichi che possono essere svolti dagli stessi Consiglieri in società non concorrenziali.

In sintesi, i requisiti e le idoneità dei singoli Consiglieri devono assicurare un'azione complessiva del Consiglio di Amministrazione competente, corretta e tempestiva.

I risultati delle verifiche dei requisiti dei Consiglieri di Amministrazione e gli impegni formalmente assunti dagli stessi Consiglieri vengono riportati nel verbale della seduta consiliare che, sottoscritto dal Presidente e dal segretario del Consiglio, deve essere inviato alla Banca d'Italia.

Politica di diversificazione adottata nella selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione deve essere composto da Amministratori esecutivi e non esecutivi. In particolare, sono considerati:

- Amministratori esecutivi, coloro che:
 - sono destinatari di deleghe;
 - svolgono, anche di mero fatto, funzioni attinenti alla gestione aziendale;
 - sovrintendono a determinate funzioni aziendali e svolgono specifici compiti (acquisizione informazioni da strutture operative; informativa al Consiglio di Amministrazione sull'attività svolta);
- 2. Amministratori non esecutivi, coloro che, pur non essendo destinatari di deleghe aventi ad oggetto la gestione aziendale, sono compartecipi delle decisioni assunte dall'intero Consiglio e chiamati a svolgere un'importante funzione dialettica e di monitoraggio sulle scelte compiute dagli Esponenti esecutivi. Costoro partecipano alle sedute del Consiglio di Amministrazione e in particolare partecipano ai processi di nomina e revoca dei Responsabili delle funzioni aziendali di controllo (revisione interna e controllo di conformità) e di gestione dei rischi. Gli Amministratori in parola apportano le loro specifiche competenze nelle discussioni consiliari e contribuiscono all'assunzione di deliberazioni conformi all'interesse sociale. In tale contesto, i richiamati Amministratori devono essere fattivamente impegnati nei compiti loro affidati, anche sotto il profilo della disponibilità di tempo. In particolare, i citati Amministratori, devono possedere adeguata conoscenza del business dell'intermediario, della regolamentazione applicabile e dei rischi cui l'intermediario è o potrebbe essere esposto e sono tenuti a promuovere la dialettica interna al Consiglio di Amministrazione, arricchendo le discussioni consiliari.

In sintesi, per l'applicazione dei predetti criteri occorre svolgere l'identificazione della composizione ottimale in termini quantitativi e qualitativi del Consiglio di Amministrazione.

Flussi informativi sui rischi diretti al Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione, sulla base delle informative allo stesso trasmesse dall'Amministratore Delegato, dalle funzioni di controllo e dal Collegio Sindacale, deve verificare almeno annualmente, con riferimento ai risultati dei diversi controlli svolti sui processi aziendali previsti dalle disposizioni di vigilanza, il grado di aderenza fra i Regolamenti assunti per la gestione della Società, ed in particolare per il governo e la gestione dei rischi, con quanto al riguardo previsto dalle citate disposizioni. Sia nel predetto contesto che periodicamente, il Consiglio di Amministrazione deve verificare che:

- le unità deputate al controllo dei rischi svolgano i propri compiti autonomamente e cioè non dipendano direttamente dalle unità che pongono in essere le attività operative previste nelle fasi stesse;
- le procedure per la gestione dei rischi siano capaci di misurare e controllare i rischi e verificare l'adeguatezza dei fondi propri rispetto ai rischi stessi (processo ICAAP);
- alle unità che svolgono attività di controllo del rischio vengano fornite specifiche ed adeguate

informazioni, soprattutto per quanto concerne i rischi connessi al processo ICAAP;

- le politiche di esternalizzazione e la rete distributiva siano coerenti con le scelte aziendali e che i relativi rischi (usura, riciclaggio, trasparenza delle operazioni) siano adeguatamente presidiati;
- le anomalie significative riscontrate dalle unità operative e di controllo vengano, con la dovuta tempestività, portate a conoscenza dei responsabili e prontamente gestite, soprattutto se si riferiscono ai processi connessi con il processo ICAAP. Tali anomalie, se significative, ossia se ostacolano il raggiungimento degli obiettivi finali ovvero di controllo dei rischi, devono essere portate a conoscenza dello stesso Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, della funzione Revisione Interna e della funzione di conformità;
- vengano forniti allo stesso Consiglio o agli Organi da questi delegati i supporti informativi necessari per la conoscenza e la governabilità dei rischi aziendali

Tavola 2: Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Quanto riportato nel presente documento di informativa al pubblico è riferito a We Finance Spa.

Tavola 3: Fondi propri

Informativa qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per gli intermediari finanziari contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – *Capital Requirements Regulation*) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – *Capital Requirements Directive*) che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3). Con l'iscrizione della Società all'Albo Unico di cui all'articolo 106 del TUB, anche gli intermediari finanziari iscritti, devono rispettare le disposizioni contenute nelle precedenti circolari secondo quanto descritto nella circolare 288/2015.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per la Società, ai sensi dell'art. 92 CRR, risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 pari al 4,5% (CET1 ratio);
- coefficiente di capitale totale pari al 6% (Total capital ratio).

I fondi propri sono composti dalle seguenti componenti:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 della Società è composto, in particolare, dai seguenti elementi positivi e negativi:

- a. il capitale;
- b. le riserve;
- c. l'utile di esercizio.

Vi rientrano anche gli impatti generati dal “regime transitorio” sulle voci che compongono il CET1.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Non sono presenti strumenti di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Non è presente un capitale di classe 2.

Informativa quantitativa

Tavola 3.1 - I Fondi propri

(valori in migliaia di euro)

Composizione dei fondi propri	31 dicembre 2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2.669
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	2.669
D. Elementi da dedurre dal CET1	(485)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	83
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	2.266
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	2.266

Tavola 3.2 - Riconciliazione dello stato patrimoniale attivo - prospetto analitico

Voci dell'attivo		Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri		
			Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Cassa e disponibilità liquide	120			
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita				
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
60.	Crediti	5.677.509			
70.	Derivati di copertura				
80.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)				
90.	Partecipazioni				
100.	Attività materiali	73.955			
110.	Attività immateriali	350.456	(350.456)		
120.	Attività fiscali	717.153	(111.458)		
130.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione				
140.	Altre attività	792.960			
Totale dell'attivo		7.612.153	(461.914)	0	0

Tavola 3.3 - Riconciliazione dello stato patrimoniale passivo - prospetto analitico

Voci del passivo		Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri		
			Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Debiti	2.778.285			
20.	Titoli in circolazione				
30.	Passività finanziarie di negoziazione				
40.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
50.	Derivati di copertura				
60.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)				
70.	Passività fiscali	99.992			
	a) correnti	99.992			
	b) differite				
80.	Passività associate ad attività in via di dismissione				
90.	Altre passività	1.912.354			
100.	Trattamento di fine rapporto del personale	58.281			
110.	Fondi per rischi e oneri	94.622			
120.	Capitale	2.400.000	2.400.000		
130.	Azioni proprie (-)				
140.	Strumenti di capitale				
150.	Sovrapprezzi di emissione				
160.	Riserve	205.100	83.329		
	di cui: di utili	120.000	120.000		
170.	Riserve da valutazione	(1.771)	78.016		
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	65.290	65.290		
	Totale del passivo e del patrimonio netto	7.612.153	2.746.635	0	0

Inoltre, sono presenti "Fondi pensione a prestazione definita" pari a euro 16.818.

	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	Valore di bilancio	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1		-		
A	Rettifiche di valore supplementari		-		
B	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese				
C	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)				
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)				
E	Operazioni con regolamento non contestuale				
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente				
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1		-		
G	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)				
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2		-		
H	Rettifiche di valore su crediti				

Tavola 3.4 - Informazioni sui fondi propri nel regime transitorio

(valori in migliaia di euro)

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	2.400	
1a	di cui: azioni ordinarie	2.400	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	-	
1c	di cui: azioni privilegiate	-	
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate	-	
2	Utili non distribuiti	120	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	83	
3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1 gennaio 2018	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	65	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	2.669	
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	- 350	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	-	-
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	-
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	-	-
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	-
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	-
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	-
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	78	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-	
26a.1	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito	-	
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-	
26a.3	di cui: plusvalenze attività materiali ad uso funzionale rilevate in base al criterio del valore rivalutato	-	
26a.4	di cui: plusvalenze attività immateriali rilevate in base al criterio del valore rivalutato	-	
26a.5	di cui: plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari	-	
26a.6	di cui: plus o minusvalenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	
26a.7	di cui: plus o minusvalenze su differenze di cambio	-	
26a.8	di cui: plus o minusvalenze su coperture di investimenti esteri	-	
26a.9	di cui: plus o minusvalenze su attività non correnti in via di dismissione	- 0	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	78	
26b.1	di cui: sterilizzazione utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	78	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	- 272	-
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	2.396	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	-	
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	-
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	
41a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della Società, ai sensi dell'art. 472, par. 11	-	
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della Società, ai sensi dell'art. 472, par. 10	-	
41a.3	Quota deducibile delle perdite significative relative all'esercizio in corso	-	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.		
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	
41c.1	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito	-	
41c.2	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-	
41c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	2.396	

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-	
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1° gennaio 2018	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	-	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	-	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie		
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	
56a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della società, ai sensi dell'art. 472, par. 11	-	
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della società, ai sensi dell'art. 472, par. 10	-	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	
56b.1	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la società ha partecipazioni significative detenute direttamente, da dedurre dal T 2 della società, ai sensi dell'art. 475, par. 4	-	

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la società non ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 della società, ai sensi dell'art. 475, par. 4	-	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito	-	
56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-	
56c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	-	
56c.4	di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"	-	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	-	
58	Capitale di classe 2 (T2)	-	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	2.396	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente , ecc.)	-	
59a.1.1	di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	-	
59a.1.2	di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	-	
59a.1.3	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze temporanee	-	
59a.1.4	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	-	
59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario , ecc.)	-	
59a.2.1	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la società detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	-	
59a.2.2	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la società non detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	-	
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente , investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente , investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)		
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	33.244	
	Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,30%	

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,30%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,30%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	-	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	-	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	-	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-	
68	di cui: Riserva di capitale dei <i>Global Systemically Important Institutions</i> (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli <i>Other Systemically Important Institutions</i> (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	-	
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	-	
	Coefficienti e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	-	
	Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
	Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-	

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	

Tavola 4: Requisiti patrimoniali

Informativa qualitativa

Il processo adottato per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in via attuale e prospettica e in ipotesi di stress si basa, conformemente alle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale, sul confronto tra il suo capitale complessivo determinato alla fine dell'ultimo esercizio chiuso (capitale in ottica attuale) e alla fine dell'esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno in ottica attuale e prospettica) e in ipotesi di stress.

La metodologia adottata per effettuare la suddetta autovalutazione è disciplinata dal regolamento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

Il processo anzidetto è articolato nelle fasi - qui di seguito descritte - ciascuna delle quali definisce i criteri da applicare e le attività da svolgere per pervenire alla richiamata autovalutazione di adeguatezza. In particolare:

- per la determinazione del capitale interno complessivo in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress sui valori attuali e sui valori prospettici. L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Società poggia su una misura di capitale interno complessivo che tiene conto di tutti i rischi rilevanti della sua attività. La quantificazione di questo capitale impiega un algoritmo di aggregazione dei capitali interni relativi ai vari rischi del tipo "*building block*", il quale consiste nel sommare ai capitali interni dei rischi di primo pilastro (rischi di credito e di controparte, rischi di mercato, rischio operativo) i capitali interni relativi agli altri rischi per i quali si dispone di metodologie di misurazione quantitativa. Questo approccio è semplificato ma prudenziale, in quanto ipotizza una perfetta correlazione positiva tra i rischi e trascura, quindi, gli eventuali benefici derivanti da una diversificazione dei rischi stessi. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di una valutazione di tipo qualitativo senza pervenire ad una misura di capitale interno non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo, ancorché della loro valutazione qualitativa si tenga comunque conto ai fini dell'individuazione e della pianificazione degli interventi sul piano organizzativo;
- per la determinazione dei fondi propri in ottica attuale e prospettica. I fondi propri della Società rappresentano il capitale complessivo a sua disposizione per fronteggiare l'insieme di tutti i fattori di rischio derivanti dalla sua operatività;
- per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress sui valori attuali e sui valori prospettici. L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è

realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (in seguito anche "giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori:

- a) Coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) Coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" come di seguito articolato: adeguato, parzialmente adeguato, in prevalenza adeguato, inadeguato.

Informativa quantitativa

Si riporta in questa sezione il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte del rischio di credito e di controparte e del rischio operativo nonché le risorse patrimoniali a copertura dei rischi indicati. Inoltre vengono riportati i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "CET 1 capital ratio" e dal "Total capital ratio"

Con riferimento al rischio di credito, nella tavola sottostante viene riportato il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto per la metodologia standardizzata.

4. Rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata

(valori in migliaia di euro)

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	83
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	1
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	33
Esposizioni verso o garantite da imprese	315
Esposizioni al dettaglio	-
Esposizioni garantite da immobili	-
Esposizioni in stato di default	33
Esposizioni ad alto rischio	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-
Altre esposizioni	72
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	-
Totale	537

I requisiti patrimoniali determinati a fronte del rischio operativo sono:

4.1 Rischio operativo

(valori in migliaia di euro)

Componenti	Valori
Indicatore rilevante - T	2.002
Indicatore rilevante - T-1	1.547
Indicatore rilevante - T-2	584
Media Triennale Indicatore rilevante	1.378
Coefficiente di ponderazione	15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	207

4.2 Requisiti patrimoniali: riepilogo

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	13.288	8.946
1. Metodologia standardizzata	13.288	8.946
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		537
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO CREDITO E DI CONTROPARTE		-
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO		
B.4 RISCHI DI MERCATO		-
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 RISCHIO OPERATIVO		207
1. Metodo base		207
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO		
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		743
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		12.390
C.2 Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		18,30%
C.3 TOTALE fondi propri//Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		18,30%

Tavola 5: Esposizione al rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte configura una particolare tipologia di rischio creditizio che insiste, in particolare, sugli strumenti derivati finanziari e creditizi e sulle operazioni attive e passive di pronti contro termine e di prestito di titoli.

La Società non risulta esposta al rischio anzidetto.

Tavola 6: Rettifiche di valore su crediti

Informativa qualitativa

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di “*Non Performing Exposure*” (NPE), introdotta dall’Autorità Bancaria Europea (“EBA”) con l’emissione dell’*Implementing Technical Standards* (“ITS”), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

Le definizioni delle categorie di rischio costituite dalle “esposizioni deteriorate” utilizzate dalla Società, sia nel bilancio sia nella presente informativa, corrispondono a quelle prescritte ai fini di vigilanza. In particolare, le esposizioni deteriorate, considerata l’operatività della Società riguardante il rilascio di garanzie alle imprese socie al fine di agevolare l’accesso al credito, sono articolate nelle seguenti classi di rischio:

- sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Elementi sintomatici di tale situazione possono essere ad esempio: la sottoposizione del debitore a procedure concorsuali, l’avvio (da parte della Società o di altri creditori) di azioni legali per il recupero dei crediti, la revoca dell’affidamento, la segnalazione a sofferenza da parte di altri intermediari, la cessazione da parte del debitore di attività commerciali o produttive;
- inadempienze probabili: crediti verso soggetti che non sono in grado di adempiere integralmente alle loro obbligazioni creditizie e per i quali la Società ritiene pertanto improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, essi possano soddisfare pienamente (in linea capitale e/o interessi) tali obbligazioni e sempre che non ricorrano le condizioni per la classificazione tra le sofferenze. Elementi sintomatici di questo stato possono essere ad esempio: inadeguatezza del patrimonio netto dell’impresa affidata, cali significativi del suo fatturato, perdite rilevanti di quote di mercato, deterioramenti del portafoglio clienti, riduzioni significative della sua capacità di profitto;
- esposizioni scadute deteriorate: esposizioni verso soggetti non classificati nelle precedenti categorie di rischio, che alla data di chiusura dell’esercizio presentano crediti scaduti da oltre 90 giorni secondo le disposizioni della Banca d’Italia relative alla individuazione dei crediti scaduti o sconfinanti deteriorati.

Trattamento contabile e valutativo dei crediti

I crediti sono iscritti alla data di erogazione per un importo pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente imputabili alle singole operazioni e determinabili sin dall'origine, ancorché liquidati in momenti successivi. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, siano oggetto di rimborso separato da parte della controparte debitrice o inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

In questa voce sono classificati tutti gli impieghi a favore della clientela, banche e di enti finanziari che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, non quotati in un mercato attivo e non classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita. La società non ha operazioni di cartolarizzazione in essere.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando vengono meno i diritti a percepire i relativi flussi finanziari o quando vengono cedute trasferendo tutti i rischi/benefici ed esse connessi.

La valutazione dei crediti viene effettuata al costo ammortizzato (ossia il valore iniziale diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza). Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, al valore di prima iscrizione.

Gli interessi attivi dei crediti sono computati, in base al tasso interno di rendimento. Questo è il tasso di interesse che, per ogni credito, pareggia il valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi al suo valore di prima iscrizione (costo ammortizzato iniziale), per gli strumenti a tasso fisso. Gli interessi attivi sono registrati nella voce del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati".

Eventuali utili e perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico "utile/perdita da cessione o riacquisto di: attività finanziarie". La voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie" riporta le perdite da "*impairment*" e le successive riprese di valore che si registrano quando vengono meno i motivi che hanno comportato l'iscrizione delle precedenti rettifiche o si verificano recuperi superiori a quelli originariamente stimati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una rinegoziazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale al di sotto di quello di mercato, ivi incluso il caso in cui il credito diventi infruttifero. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi, qualora vengano meno i motivi che ne avevano determinato la rettifica. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico fino a concorrenza del costo ammortizzato.

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e questi possono essere quantificati in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi sono riconosciuti *pro rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora sono contabilizzati a conto economico solo al momento dell'effettivo incasso.

Informativa quantitativa

6.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per portafogli regolamentari e tipologia di esposizioni

valori in migliaia di euro)

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	984	-	-	-	-	-	984	984
Intermediari vigilati	2.754	-	-	-	-	-	2.754	2.754
Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-
Organismi del settore pubblico	15	-	-	-	-	-	15	15
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	5.537	5.409	-	-	-	-	7.946	7.946
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso OICR	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-	-	-
Obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in default	386	-	-	-	-	-	386	386
Alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	1.202	-	-	-	-	-	1.202	1.202
Posizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	10.878	5.409	-	-	-	-	13.287	13.287

6.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio ripartite per tipologia di esposizioni

(Valori in migliaia di euro)

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
ITALIA	7.849	5.409	-	-	-	-	13.288
ALTRI PAESI EUROPEI	-	-	-	-	-	-	-
RESTO DEL MONDO	-	-	-	-	-	-	-
Totale	7.849	5.409	-	-	-	-	13.288

6.3 Distribuzione per settore economico della controparte delle esposizioni deteriorate ed in bonis

(Valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
							di cui: piccole e medie imprese		di cui: piccole e medie imprese	
Attività di rischio per cassa	-	-	-	-	-	-	-	7.879	-	7.879
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	5.409	-	5.409
Operazioni SFT	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Compensazione tra prodotti diversi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Clausole di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	13.288	-	13.288

6.4 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

(Valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti										2.908	
A.4 Altre attività											
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso:											
- Banche	195							1.215			
- Enti finanziari	1.368										
- Clientela											
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

6.5 Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi e netti

(Valori in migliaia di euro)

Tipologie Esposizioni/valori	Esposizione lorda					rettifiche di valore specifiche	rettifiche di valore portafoglio	esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino ad 1 anno	oltre 1 anno	Attività non deteriorata			
A. Esposizioni per cassa								
a) sofferenze				65	x	(10)	x	55
di cui disposizioni oggetto di concessioni				-	x	-	x	-
b) inadempienze probabili					x	-	x	
di cui disposizioni oggetto di concessioni					x	-	x	-
c) esposizioni scadute deteriorate		214	108	13	x	(4)	x	331
di cui disposizioni oggetto di concessioni		-	-	-	x	-	x	
d) esposizioni scadute non deteriorate	x	x	x	x	575	x	(1)	574
di cui : disposizioni oggetto di concessioni	x	x	x	x	-	x	-	
e) altre esposizioni non deteriorate	x	x	x	x	1.964	x		1.964
di cui disposizioni oggetto di concessioni	x	x	x	x	-	x		
Totale A	-	213	108	78	2.539	(14)	(1)	2.923
B. Esposizioni fuori bilancio								
a) deteriorate					x		X	
b) non deteriorate	x	x	x	x		x		
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	-	213	108	78	2.539	(14)	(1)	2.923

6.6 Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: valori lordi e netti

(Valori in migliaia di euro)

Tipologie Esposizioni/valori	Esposizione lorda					rettifiche di valore specifiche	rettifiche di valore portafoglio	esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino ad 1 anno	oltre 1 anno	Attività non deteriorata			
A. Esposizioni per cassa								
a) sofferenze di cui disposizioni oggetto di concessioni					X X		X X	
b) inadempienze probabili di cui disposizioni oggetto di concessioni					X X		X X	
c) esposizioni scadute deteriorate di cui disposizioni oggetto di concessioni					X X		X X	
d) esposizioni scadute non deteriorate di cui disposizioni oggetto di concessioni	X X	X X	X X	X X		X X		
e) altre esposizioni non deteriorate di cui disposizioni oggetto di concessioni	X X	X X	X X	X X	2.754 -	X X	- -	2.754 -
Totale A	-	-	-	-	2.754	-	-	2.754
B. Esposizioni fuori bilancio								
a) deteriorate					X		X	
b) non deteriorate	X	X	X	X		X		
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	-	-	-	-	2.754	-	-	2.754

6.7 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

(Valori in migliaia di euro)

	AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE			BANCHE			SOCIETA' FINANZIARIE			SOCIETA' NON FINANZIARIE			FAMIGLIE			ALTRI SOGGETTI		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A Esposizioni deteriorate													335	(4)	331	65	(10)	55
1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione																		
2 Attività finanziarie valutate al fair value																		
3 Attività finanziarie disponibili per la vendita																		
4 Attività finanziarie detenute fino alla scadenza																		
5 Crediti verso banche																		
6 Crediti verso enti finanziari																		
7 Crediti verso clientela																		
8 Derivati di copertura																		
9 Attività finanziarie in via di dismissione																		
10 Garanzie rilasciate																		
11 Impegni ad erogare fondi																		
12 Altri impegni																		
Totale esposizioni deteriorate																		
B. Esposizioni in bonis				2.466	-	2.466	289	-	289				2.538	(1)	2.537			
1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione																		
2 Attività finanziarie valutate al fair value																		
3 Attività finanziarie disponibili per la vendita																		
4 Attività finanziarie detenute fino alla scadenza																		
5 Crediti verso banche				2.466	-	2.466												
6 Crediti verso enti finanziari							289	-	289									
7 Crediti verso clientela													1.247	(1)	1.246			
8 Derivati di copertura																		
9 Attività finanziarie in via di dismissione																		
10 Garanzie rilasciate																		
11 Impegni ad erogare fondi													1.291	-	1.291			
12 Altri impegni																		
Totale esposizione in bonis																		
Totale esposizioni verso la clientela (A+B)				2.466	-	2.466	289	-	289				2.873	(5)	2.868	65	(10)	55

6.8 Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

(Valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/SETTORI ECONOMICI	Italia Nord-Occidentale			Italia Nord-Orientale			Italia Centrale			Italia Meridionale			Italia Insulare			Estero		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni deteriorate																		
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione																		
2. Attività finanziarie valutate al fair value																		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita																		
4. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza																		
5. Crediti verso banche																		
6. Crediti verso enti finanziari																		
7. Crediti verso clientela				146	(11)	135	5	-	5	215	(3)	212	35	(1)	34			
8. Derivati di copertura																		
9. Attività finanziarie in via di dismissione																		
10. Garanzie rilasciate																		
11. Impegni ad erogare fondi																		
12. Altri impegni																		
Totale esposizioni deteriorate				146	(11)	135	5	-	5	215	(3)	212	35	(1)	34			
B. Esposizioni in bonis																		
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione																		
2. Attività finanziarie valutate al fair value																		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita																		
4. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza																		
5. Crediti verso banche				2.466	-	2.466												
6. Crediti verso enti finanziari				289	-	289												
7. Crediti verso clientela	75	-	75	320	-	320	108	-	108	644	-	644	100	(1)	99			
8. Derivati di copertura																		
9. Attività finanziarie in via di dismissione																		
10. Garanzie rilasciate																		
11. Impegni ad erogare fondi				1.291	-	1.291												
12. Altri impegni																		
Totale esposizioni in bonis	75	-	75	4.366	-	4.366	108	-	108	644	-	644	100	(1)	99			
Totale esposizioni creditizie (A+B)	75	-	75	4.512	(11)	4.501	113	-	113	859	(3)	856	135	(2)	133			

6.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(valori in migliaia di euro)

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	14	-	-	14
B. Variazioni in aumento	-	-	4	4
B1. Rettifiche di valore				-
B2. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate				-
B3. Altre variazioni in aumento				-
C. Variazioni in diminuzione	(4)	-	-	(4)
C1. Riprese di valore da valutazione				-
C2. Riprese di valore da incasso				-
C3. Cancellazioni				-
C4. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate				-
C5. Altre variazioni in diminuzione	(4)	-	-	(4)
D. Rettifiche complessive finali	10		4	14
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni	-	-	-	-

Tavola 7: Uso delle ECAI

Informativa qualitativa

Ai fini del calcolo delle posizioni di rischio ponderate per il rischio di credito e di controparte – metodo standardizzato - la Società ha scelto di non avvalersi delle agenzie di valutazione del merito di credito (ECAI, External Assessment Credit Institution).

Informativa quantitativa

7.1 Valore delle esposizioni per fattore di ponderazione

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	TOTALE	FATTORE DI PONDERAZIONE										
		(0%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(1667%)	Altro
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	984							717		267		
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	2.754			2.754								
Esposizioni verso o garantite da imprese	15							15				
Esposizioni verso o garantite da imprese	5.242							5.242				
Esposizioni in stato di default	386							55	331			
Altre esposizioni	1.202	0						1.202				
Totale esposizioni	10.584											

La Società non utilizza tecniche di mitigazione del rischio (CRM), pertanto, non viene data la rappresentazione del confronto tra il valore dell'esposizione ante e post CRM.

7.3 Valore delle esposizioni dedotte dai fondi propri

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	Esposizioni dedotte dai fondi propri			Totale
	CET 1	AT 1	T2	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali				0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali				0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico				0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo				0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali				0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati				0
Esposizioni verso o garantite da imprese				0
Esposizioni al dettaglio				0
Esposizioni garantite da immobili				0
Esposizioni in stato di default				0
Esposizioni ad alto rischio				0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite				0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati				0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)				0
Esposizioni in strumenti di capitale				0
Altre esposizioni				0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni				0
Totale esposizioni	0	0	0	0

Tavola 8: Rischio operativo

Informativa qualitativa

Per la misurazione del requisito patrimoniale sul rischio operativo la Società ha adottato il metodo base (*"Basic Indicator Approach"* - BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) al margine di intermediazione.

Con riferimento al 31.12.2017 il requisito per il rischio operativo è commisurato a 207 mila euro.

Informativa quantitativa

8.1 Rischio operativo

(valori in migliaia di euro)

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante - T	2.002
Indicatore rilevante - T-1	1.547
Indicatore rilevante - T-2	584
Media Triennale Indicatore rilevante	1.378
Coefficiente di ponderazione	15,00%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	207

Tavola 9: Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

La Società non detiene strumenti di capitale.

Tavola 10: Esposizioni al rischio di tasso di interesse non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si configura come il rischio di incorrere in perdite nelle posizioni allocate in tale portafoglio dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce ai vari strumenti finanziari dell'attivo e del passivo, diversi da quelli del portafoglio di negoziazione, sensibili alle variazioni dei tassi di interesse (titoli di debito dei portafogli delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" e delle "attività finanziarie detenute sino alla scadenza", crediti e raccolta).

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse insito nelle attività e passività del portafoglio bancario è stata adottata, nell'ambito dell'ICAAP, la "metodologia semplificata" prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia. In particolare:

- le attività e le passività finanziarie (per cassa e "fuori bilancio") vengono suddivise (separatamente per valuta di denominazione) in quattordici scaglioni temporali in base alle rispettive durate residue per data di scadenza del capitale, se a tasso fisso, e per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato;
- i conti correnti attivi sono classificati nella fascia temporale "a vista";
- i conti correnti passivi e i depositi liberi di clientela sono classificati nella fascia temporale "a vista e a revoca", convenzionalmente, in una quota fissa pari al 25% (cosiddetta "componente non core") e per il rimanente importo nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti;
- le posizioni in sofferenza, inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono state classificate, nella pertinente fascia di scadenza;
- le posizioni lunghe e corte denominate nella medesima valuta e appartenenti alla medesima fascia temporale vengono compensate fra loro e le relative posizioni nette di fascia vengono moltiplicate per i pertinenti fattori di ponderazione ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della "duration modificata" relativa alle singole fasce, stabilita dalla normativa di vigilanza in materia.

- l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è ottenuta, dopo la compensazione tra le posizioni nette ponderate di fascia denominate nella medesima valuta, sommando i valori positivi delle singole posizioni nette ponderate totali denominate nelle diverse valute;
- il rapporto percentuale fra l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario e i fondi propri della Società rappresenta l'indice di rischio.

L'esposizione della Società al rischio di tasso d'interesse e il relativo indice di rischio vengono calcolati con frequenza annuale.

Informativa quantitativa

10.1 Capitale interno e indice di rischio

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	Valori al 31/12/2017
A. Capitale interno:	
Euro	133
Valute non rilevanti	-
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse	133
B. Fondi propri	2.268
C. Indice di rischio (A/B)	5,87%

Tavola 11: Posizioni verso la cartolarizzazione

Informativa qualitativa

La Società non detiene esposizioni verso la cartolarizzazione.

Tavola 12: Politica di remunerazione

Informativa qualitativa

I compensi riconosciuti agli amministratori per l'attività prestata sono stati deliberati dall'assemblea in data 16 Dicembre 2015, a decorrere dall'01 Gennaio 2016 per ciascun esercizio successivo alla loro durata in carica e comunque sino a diversa decisione dei soci.

I compensi riconosciuti ai Sindaci per l'attività prestata sono stati deliberati dall'assemblea in data 16 Dicembre 2015.

I dipendenti usufruiscono esclusivamente del trattamento retributivo previsto dal CCNL Commercio (impiegati e quadri).

Non è prevista alcuna componente variabile della remunerazione per l'organo amministrativo e per i dipendenti.

Informativa quantitativa

12.1 Remunerazioni per aree di attività

(valori in migliaia di euro)

Cariche Sociali	Importo
Presidente, Amministratore Delegato e Consiglieri	126
Sindaci	26

12.2 Ulteriori informazioni personale più rilevante

(valori in migliaia di euro)

Organo	Numero	Retribuzione fissa lorda	Retribuzione variabile
Componenti Consiglio di Amministrazione	5	126	0

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. i) non viene fornita in quanto, alla Società, non sono presenti soggetti che beneficiano di retribuzione annua pari o superiore ad 1 milione di euro.

Tavola 13: Uso di tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale permettono di riconoscere, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito e di controparte, determinate forme tipiche di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM).

La società, non utilizza tecniche di mitigazione del rischio.